Riv. Geogr. Ital.
124 (2016), pp. 461-464

FABIO AMATO, CLAUDIO CERRETI, ISABELLE DUMONT,
JEAN-MARC FOURNIER, ROBERT HÉRIN, MARCO MAGGIOLI,
BENOÎT RAOULX, MASSIMILIANO TABUSI

PRE-VISIONI DI GEOGRAFIA SOCIALE

1. Il contesto - La geografia sociale, a nostro avviso, ha una vocazione e un'ambizione particolari: non limitarsi a descrivere la società nelle sue articolazioni spaziali e nel "farsi" territoriale, ma anche tentare di comprendere i processi in atto, i poteri in gioco, i diversi obiettivi nella visione dei diversi attori e le strategie attivate o attivabili. Ci sembra, soprattutto, che non ci si possa né debba limitare al dibattito accademico, costruito nell'accademia e alla stessa accademia rivolto, ma che sia estremamente importante mettere a disposizione tanto della società nel suo complesso quanto dei diversi attori, concretamente o potenzialmente coinvolti, l'esito delle ricerche. Anche in considerazione del fatto che le ricerche stesse possono configurarsi come strumenti operativi in grado di entrare nel "gioco" e, quindi, nel caso della geografia sociale possono contribuire alla qualità del processo territoriale.

Nel passato non era certo semplice dare concretezza a questa "vocazione": i meccanismi di circolazione delle idee trovavano (e spesso trovano ancora) forti limiti dovuti, per elencarne solo alcuni, ad aspetti materiali (come ad esempio i vincoli editoriali e la capacità distributiva degli editori specializzati nella pubblicazione degli studi scientifici), logistico/organizzativi (la partecipazione ai convegni scientifici è spesso limitata a un contenuto numero di addetti ai lavori) e di capacità comunicativa (gli studi scientifici si contraddistinguono per il linguaggio tecnico-specialistico). Naturalmente, anche in presenza di questi limiti, intere generazioni di geografi sociali sono comunque state all'avanguardia nel tentativo di avvicinare società e accademia, tramite gli studi sul campo, la ricerca-azione e il coinvolgimento attivo all'interno dei processi sociali ai quali il ricercatore era particolarmente interessato.

Ci sembra, però, che l'epoca contemporanea offra enormi potenzialità, rimaste apparentemente quasi del tutto inesplorate, anche complici, forse, le barriere artificiali che separano la ricerca dalla curiosità intellettuale e le discipline tra di loro – e, non ultimo, il falso mito del buon ricercatore che, per essere tale, deve porsi come "terzo" e asettico rispetto all'oggetto del suo studio. Mito che, peraltro, pur trovando ancora non pochi proseliti, è da decenni crollato a partire dalle "scienze dure", che hanno dimostrato come nessun osservatore possa considerarsi sconnesso dal sistema studiato.

La nostra epoca è spesso definita (non di rado in modo spregiativo) come quella della "civiltà dell'immagine": a noi piace pensare che lo sia anche grazie alla

progressiva "democratizzazione" del processo di creazione, diffusione e interpretazione delle "immagini" e, ancora più, dell'"immaginario", inteso in senso lato. Testi, immagini, rappresentazioni audio/video possono sempre più essere prodotti, diffusi e condivisi con grande facilità e con costi bassissimi o quasi nulli. Un esempio pertinente, in questo senso, è offerto dalla *Forge numérique* della Maison de la Recherche en Sciences Humaines de l'Université de Caen Basse-Normandie (*http://www.unicaen.fr/recherche/mrsh/forge*). Ciò che differenzia questi materiali è, evidentemente, la "profondità" delle argomentazioni, delle basi teoriche e della metodologia che adottano; in una parola, del "senso" che essi veicolano, e questo è particolarmente importante, per quel che qui ci interessa, per le "visioni" spaziali e territoriali.

2. La proposta. – In base a queste considerazioni, ci fa piacere formulare proprio nel contesto del colloquio italo-francese di geografia sociale – nel cui pluriennale *humus* è maturata l'idea – una proposta con l'intento di incrementare la capacità degli studi di geografia sociale (ma potenzialmente anche degli studi geografici e, perché no?, delle scienze umane più in generale), di rispondere in modo sempre più efficace alla "vocazione" di cui abbiamo detto all'inizio: consentendo di entrare meglio nell'ambito del dibattito civico e politico, promuovendo suggestioni ed emozioni tipiche dell'espressione artistica, ricercando contaminazioni fertili. Si tratta di un "sistema" di diffusione delle ricerche alla base del quale sono le pubblicazioni nella loro forma classica, ovvero quella del testo scritto che ci è familiare, inserito però in un contesto più ampio che utilizza anche altre modalità, e in particolare quella visuale. In termini pratici, chi volesse condividere questo esperimento (che provvisoriamente abbiamo denominato Geovisum, con un riferimento sia al latino, sia all'inglese Geographic VIsual Summaries) è invitato a corredare un suo intervento in un convegno (o un proprio saggio) con un *abstract* video, pensato per veicolare i principali concetti, dati e parole chiave, puntando più sull'aspetto artistico/empatico che su quello tecnico/scientifico. Il video, la cui lunghezza consigliata si aggira sui 3 minuti o meno, corredato delle informazioni di una scheda standard (autore, parole chiave, luogo/luoghi trattati, ecc.), viene contestualmente inserito sul noto portale Youtube e in un sito web appositamente realizzato (www.geovisum.com). Geovisum conterrà per ogni singolo lavoro una scheda di dettaglio sul ricercatore, con tutti i recapiti utili a contattarlo, un link alla pubblicazione (a stampa o in digitale) e ogni altro riferimento necessario per approfondire il suo lavoro. Il sito conterrà anche una carta interattiva sulla quale saranno presenti degli *hyperlink* che, geolocalizzando (ove possibile) i diversi contributi, consentiranno ai navigatori di rintracciare più rapidamente i lavori relativi all'area di loro interesse.

I video dovrebbero avere quel minimo di «autonomia» che basti a veicolare le parole-chiave delle ricerche e suscitare curiosità per il relativo lavoro scientifico, in una forma che riesca a declinare insieme la persuasività del discorso accademico e la suggestione dell'espressione artistica e comunicazionale. Evidentemente i brevissimi filmati non avrebbero affatto, di per sé, il ruolo di trasmettere i contenuti del lavoro scientifico, ma solo di evocarli per simboli, suoni, immagini e parole chiave, con l'intenzione di attivare un percorso di crescente interesse in chi si trovasse a visualizzare la breve *clip*. Tra i vantaggi ci sarebbe la possibilità di una

circolazione immediata e semplicissima, in grado di attirare l'attenzione anche dei media, sempre più vocati al web e alla ricerca di elaborazioni audiovisive agili ma basate su contenuti di qualità. Inizialmente sarebbero, è ovvio, realizzazioni "artigianali" realizzate con sistemi semplici (ad esempio il programma Powerpoint può realizzare dei video, ed il sistema Youtube offre una sezione semplificata per il montaggio, l'introduzione di testi e musica/audio), senza seguire schemi preordinati; con il tempo si giungerebbe probabilmente ad una maggiore maturità, ma anche all'acquisizione di un "linguaggio" specifico funzionale all'obiettivo, però contraddistinto dallo "spirito" del ricercatore.

L'intento è quello di favorire non solo una maggiore diffusione dei lavori scientifici di geografia sociale, ma anche di agevolare i contatti tra potenziali interessati a specifici temi (o aree) e i ricercatori che se ne sono occupati.

Soprattutto in una fase di crisi, come quella che stiamo attraversando, appare importante anche dal punto di vista etico fornire alla società, che quegli studi contribuisce a realizzare attraverso il finanziamento pubblico del sistema universitario, un "ritorno" in termini di conoscenza e utilità. Sebbene storicamente gli studi di geografia sociale abbiano da sempre stabilito connessioni forti con gli ambiti studiati – ed è dunque da presumere che su questi ambiti gli *output* della ricerca siano facilmente noti anche in assenza di un tale sistema – va evidenziato che in questo modo sarebbe possibile raggiungere anche coloro che sono interessati a un certo tema pur essendo geograficamente sconnessi con l'ambito studiato. Per esemplificare, allo studio realizzato nell'ambito di una determinata area (ad esempio a proposito della realizzazione di un impianto inquinante, di dispositivi di frammentazione urbana o di attività sociali che hanno un impatto sul territorio), possono essere interessate, poiché coinvolte in una situazione paragonabile, anche persone che si trovano altrove, tanto nella stessa regione o nello stesso Paese, quanto in un diverso Paese o continente. L'*abstract* video potrebbe svolgere una importante funzione di tramite per consentire l'utilizzo degli esiti di quella ricerca di geografia sociale ovunque nel mondo, potendo così rafforzare le competenze e le azioni degli attori che si trovano altrove e contribuendo così a realizzare la "vocazione" più volte menzionata.

A distanza di un anno dalla prima realizzazione sarebbe possibile verificare gli esiti dell'esperimento in termini di visualizzazioni (si saranno raggiunte più persone di quanto non accada soltanto con un convegno?), di contatti concreti realizzati tra la società e i ricercatori, di eventuali altre amplificazioni non prevedibili che l'idea dovesse generare. Il complesso video/ricerca potrebbe stimolare, ad esempio, approfondimenti anche da parte di attori territoriali o di artisti, e da lì potrebbero prendere le mosse iniziative di diffusione ancora più ampie, considerando anche che la prospettiva potrebbe poi favorire connessioni interdisciplinari. Il sistema potrebbe trovare una sua utilità anche nel favorire la circolazione dei lavori scientifici *all'interno* della disciplina, favorendo condivisione e collaborazione così da incrementarne le potenzialità. Sfruttando le possibilità tipiche del web 2.0 si potrebbe inoltre incentivare il dibattito scientifico: si pensi, ad esempio, alla possibilità di commento dei lavori aperta agli utenti certificati – i ricercatori –, che potrebbe dar luogo a pubblici scambi di idee simili a quelli che avvengono nei seminari, ma con il vantaggio di poter essere asincroni, aperti e protratti nel tempo.

Il percorso proposto non è certo in dirittura d'arrivo; è, anzi, nelle sue fasi preliminari, e abbiamo bisogno di ogni vostro contributo alla riflessione e alla messa a punto per attivarlo e realizzarlo concretamente: ne condividete le premesse? ne vedete prospettive positive? sareste disponibili, per uno dei vostri prossimi contributi in convegni o in saggi, a partecipare all'esperimento?

Lasciamo spazio alla discussione: è così che interpretiamo "l'inizio visionario" con il quale ci hanno voluto onorare gli organizzatori di questo colloquio, che ringraziamo moltissimo.

[ms. pervenuto il 14 febbraio 2016; ult. bozze il 15 settembre 2016]